

L'ANALISI

di Alberto Cavicchiolo

Commentiamo l'affaire Madoff: tra Dr Jeckill e Mr Hyde

□ Nel 2007 la crisi dei subprime era ormai diffusa e moltissimi fondi avevano ormai l'esigenza di diversificare gli investimenti. Ci furono società che cercarono mosse che facessero recuperare loro i denari perduti con i subprime. E si rivolsero a Bernard "Bernie" Madoff, tirando un sospiro di sollievo, per aver finalmente trovato un gestore in grado di far loro riguadagnare quote.

"Bernie", chiamato così amichevolmente, si attivò in quell'occasione nel ruolo che aveva già da tempo giocato. E accolse nuovi investimenti, aprì le sue porte a altri flussi. Lasciando così che alcuni operatori già in gran difficoltà per la precedente crisi, si trovassero ancor più coinvolti in un gigantesca mancanza di liquidità.

Quale speranza aveva Madoff? Che, finché vivo, nessuno potesse verificare quell'incredibile ammanco. Il ritardo di quella data era importante. E questa scadenza veniva allontanata mostrando attraverso gesti liberali e filantropici di essere nella migliore delle condizioni possibili. Si permetteva perfino di rifiutare investimenti inferiori a una certo importo. Alcuni lo pregavano perfino di accettare denaro.

Negli anni, il fabbisogno di questa fabbrica a rovescio, ossia di questo sconfinato gorgo aspirante, era ormai fuori controllo, anche per le ipertrofie americane. Pensiamo che l'importo gestito e distrutto dai movimenti di Bernard Madoff equivale al PIL - prodotto interno lordo - di una nazione con 55 milioni di persone come la Repubblica Democratica del Congo e è di gran lunga superiore del Pil di altri stati come l'Uganda la Tanza-

nia Angola, Afghanistan, Kenia, Sudan.

Oltre alla comunità finanziaria sono state colpite senza scampo il settore delle Charities americane di orientamento ebraico. E istituti e banche di Israele. La Fondazione del Premio Nobel Elie Wiesel è stata finanziariamente annientata. E altre istituzioni benefiche che si erano affidate per un migliore redditività a Madoff, seguivano la stessa sorte.

Tra i diversi libri che sono apparsi in queste settimane il prestigioso economista Roberto Ruozi, già rettore dell'Università Bocconi, ha pubblicato con Spirali edizioni il libro "Viaggio nel mercato finanziario con Dr Jekyll e Mr Hyde" (ed. Spirali) che ha la forza e l'estrema lucidità di seguire la sequenza della crisi.

Prima serie di default dovute all'immobiliare americano. Caduta dei subprime.

Catena di perdite nei principali istituti bancari e finanziari anglosassoni. Il caso inglese di Northern Rock, poi nazionalizzata; crisi nelle società di riassicurazione, degli istituti Fannie Mae e Freddie Mac; crisi di uno stato nazionale, l'Islanda, salvataggio di AIG e di Morgan Stanley, finalmente il fallimento di Lehman Brothers. Ma è tutt'altro che conclusa la sequenza.

L'intervento della Fed e delle banche centrali europee a rafforzamento delle rispettive banche, secondo Ruozi non è se non un provvedimento provvisorio. Ma, egli ammette, il cattivo Mr Hyde che nel romanzo avrebbe dovuto soccombere in effetti non è ancora sconfitto. E forse non lo sarà mai. Lo stato per vari casi occidentali

deve, ob torto collo, intervenire in successione. La crisi sta anzi facendo i conti con la continua emergenza di negatività rappresentata dalla bad practices. E in effetti la teoria di Ruozi è confermata. Al termine del libro, quel che sembrava finito con Lehman Brothers non lo era affatto. E infatti si ripresenta l'incubo dell'affaire Madoff, dopo poche settimane. Nel 2008 gli stati sono dovuti intervenire più volte come prestatori di ultima istanza. In questi termini non era mai avvenuto dai tempi di Bretton Woods e del Piano Marshall.

Allora però dopo il crash, edificavano nuovi dispositivi di sicurezza. E non a caso gli organi di regolamentazione erano sorti proprio in seguito a grandi dissesti. La Fed era nata nel 1907, in seguito alla grande crisi bancaria del periodo. Il Social Security Act ossia il più grande atto di mobilitazione del welfare era sorto nel secondo New Deal di Roosevelt nel 1935. Il provvedimento ebbe anche il merito di lanciare le attività informatiche dell'IBM nella pubblica amministrazione. La nascita della Sec ora sotto accusa per i mancati controlli - è invece del 1936. Il primo presidente era il papà di JFK, l'imprenditore Joseph Kennedy.

Con il 2008, come nota Ruozi, capita così di fare esperienze inaudite, di attuare dispositivi che non pensavamo di dover utilizzare. Pensiamo... in seguito alla grande depressione dal 1929 al 1932 ne fallirono oltre 700 banche! La mobilitazione dello stato nel 2008 si è rivelata invece efficace e già in grado di garantire una tenuta dopo i primi mesi. Non sono infatti fallite a catena le banche. La storia prosegue.

